

# RASSEGNA STAMPA

**20 - 26 giugno 2016**

# «Bene la tangenziale E anche il cantone con sede a Como»

**Maroni.** Il governatore condivide il progetto Unindustria  
«Qui ci sono gli investitori, già affidati gli studi»

CERNOBBIO

MARILENA LUALDI

«Volete la tangenziale? Eccovi anche il cantone Varese Como Lecco. Con un capoluogo stupefacente, se si considera chi lo indica, ovvero il presidente regionale (varesino) Roberto Maroni: «La sede naturale è Como».

All'assemblea generale di Unindustria Como protagonista è l'orgoglio di fare impresa nonostante le difficoltà crescenti. Che passano anche dalle infrastrutture. E proprio su queste ultime l'associazione guidata da Fabio Porro nei giorni scorsi aveva presentato una proposta allettante alla Regione: concludere appunto la tangenziale di Como, altrimenti senza senso e quindi senza reale fruizione. Con una modifica, procedere a una sola canna, quindi avere non un'autostrada bensì un percorso a 90 chilometri orari.

## Le caratteristiche

Segni particolari del progetto - presentato nei giorni scorsi in Regione in un incontro con il sottosegretario Alessandro Fermi, attraverso il comitato promotore della Varese Como Lecco guidato da Tiberio Tettamanti - anche i fondi, che non sono proprio un capitolo secondario: ci sono non solo una (i "vecchi" cine-si), bensì tre società, anche

una europea e un'italiana.

Ieri si attendeva la risposta di Maroni, che ha avuto il tempo di approfondire il materiale. Ed è arrivata con tanto di rinforzo.

Prima del suo intervento Fabio Porro aveva ribadito il

## Lo zoom

«In 4 anni  
950 milioni  
alle imprese»

Tra le risorse regionali citate da Maroni, quelle legate alla legge "Manifattura 4.0": «Ammontano a 950 milioni di euro, nel quadriennio 2016-20, in parte a fondo perduto, in parte come contributo di finanziamento per gli investimenti» ha detto Roberto Maroni durante l'intervista con il vicedirettore de "Il Giornale" Nicola Porro.

All'incontro ha preso parte anche il sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia all'Attuazione del programma, ai Rapporti istituzioni nazionali e Relazioni internazionali Alessandro Fermi.

«Ci sono poi gli Accordi di competitività, che abbiamo istituito con una apposita norma - ha ricordato Maroni - Sono in opera da circa sei mesi, ogni settimana in Giunta ne approviamo almeno due o tre e contribuiamo fino al 50% delle spese».

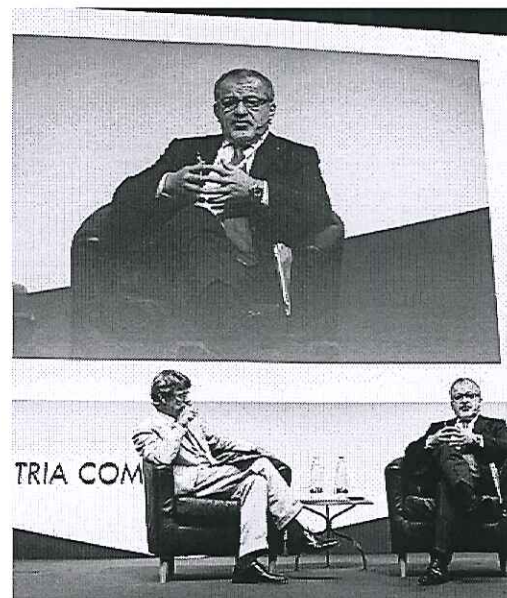
messaggio: «Siamo il secondo Paese europeo dal punto di vista manifatturiero e i nostri collegamenti, in particolare verso il continente, sono ancora carenti. Mentre la vicina Svizzera ha completato il tunnel ferroviario più lungo del mondo, noi siamo alle prese con i No -Tav e le strade che sbucano nei prati. È il caso, per restare vicino a noi, di una strada lunga poco più di due chilometri che, davvero, termina nei prati della periferia di Como».

## L'affondo

Poi l'affondo: «Onestamente faccio fatica a chiamarla tangenziale. Così com'è non ha alcun senso. Rappresenta più uno spreco di denaro e territorio. Abbiamo bisogno del suo intervento, presidente Maroni!».

Immediato il riscontro dal governatore: «Ho letto la vostra proposta e ha il suo perché. A suo tempo, da Varese per venire a Como per lavoro, io passavo dalla Svizzera perché... c'è più facile. Quasi tutti i collegamenti in Lombardia sono Nord-Sud, non tra Est e Ovest. Ora c'è la Pedemontana, che abbiamo fatto noi. Realizzare la Varese Como Lecco è un'idea che condivido».

Non solo: «Ho incaricato Infrastrutture Lombarde di eseguire uno studio, perché



Nicola Porro dialoga con Roberto Maroni



I vertici di Unindustria in prima fila

questi percorsi non sono finanziabili con soldi pubblici. Anas non mette soldi qui, devono essere fatti in project financing. In questo caso ci sono investitori che dicono: la costruisco, però occorre un ritorno che è il pedaggio. Se

una strada mi risolve i problemi, è chiaro che sono disposto a pagare». Attualmente invece il solo primo tratto della tangenziale non importa a nessuno.

Maroni, dopo aver ribadito la volontà di proseguire la Pe-

demontana, si è spostato però sul fronte dei contrastati cantoni.

«Le province non ci sono più, bisogna sostituirle con altro - ha affermato - Ed ecco gli enti di area vasta che io chiamo cantoni sul modello



Due punti chiave sul territorio

«Villa Erba, conti da sistemare  
E ComoNext l'hub ideale»



Da sinistra Roberto Maroni,  
Giovanni Anzani, Marco Fortis,  
Vincenzo Boccia e Fabio Porro

FOTO POZZONI

elvetico, perché spero di avere un'autonomia come la Svizzera».

Di qui la provocazione sfociata in promessa che ha fatto esultare gli industriali (e anche il resto della platea): «Se l'autostrada Varese Como

Lecco s'ha da fare, allora bisogna essere coerenti con il cantone. Questa è l'ipotesi che si sta discutendo e in questa prospettiva la sede naturale non può essere Varese, ma Como» ha concluso Roberto Maroni.

Uno sguardo al mondo, che però non trascura il territorio: quello in cui ogni giorno si crea, si costruisce, si cerca di mandare avanti la grande avventura dell'imprenditoria.

Con due luoghi citati dal presidente di Unindustria Fabio

Porro. Un riferimento a Villa Erba, che ospitava l'assemblea ieri e che aveva recentemente celebrato i 30 anni di vita come Centro espositivo e congressi. Bene celebrare - ha ricordato Porro - ma è anche di tempo di sistemare i bilanci.

Quindi ComoNext, tema toccato parlando della presenza universitaria da riprogettare su Como: «Bisogna legare le facoltà universitarie al mondo delle imprese e della ricerca - ha detto il presidente degli industriali Iariani - E il Parco scienti-

fico tecnologico potrebbe rappresentare davvero l'hub ideale per saldare questo legame in ambito tecnologico».

Questo perché «dobbiamo capire che la quarta rivoluzione industriale è già iniziata» ha ammonito Fabio Porro.

## Porro: «Lungolago tragico Danno anche economico»

**I discorsi.** Un richiamo dall'associazione: «È patrimonio universale»  
Il leader nazionale Boccia: «In sintonia, si investa su bellezza e cultura»

CERNOBBIO

Il lungolago non è solo una ferita a quell'orgoglio celebrato ieri dal presidente di Unindustria Fabio Porro: «Non voglio affrontare il grave capitolo delle responsabilità perché è compito della magistratura che, com'è noto, ha aperto un'indagine, ma non posso esimermi dall'affermare che è in gioco la nostra credibilità di città turistica e sappiamo bene quanto sia importante questo settore. Operano rinomati e apprezzati alberghi che stanno subendo un danno economico che nessuno riuscirà loro».

**Danno incalcolabile**

Danno incalcolabile, su cui Porro è tornato intimando: «Il lago è patrimonio universale e non può essere abbandonato al suo destino». E se è stato celebrato (assieme alle creatività delle imprese) anche dal video «Lake Como Essence», il film «The True Cost» ha messo al centro il dire no a una concorrenza sleale che si nutre dello sfruttamento e dei maltrattamenti all'ambiente.

Passaggio molto apprezzato dal presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia, che ha condiviso a più riprese i messaggi di Porro: «Anche questo documentario, che racconta la concorrenza di Paesi che con la responsabilità sociale non hanno nulla a che vedere. Capitalismo selvaggio, a cui si contrappone quello moderno che dev'essere una grande barriera d'entrata nel mondo». Per un mondo, appunto, di maggiore tutela.



Vincenzo Boccia e Fabio Porro durante l'intervento di Maroni FOTO POZZONI

**Lo zoom**

**Due battaglie  
made in Lario**

**Superammortamenti**

«Grazie, Francesco Verga» I superammortamenti sono legge - ha ricordato Fabio Porro - «e il merito va in buona parte anche alla nostra Associazione. Con la proposta del past president Francesco Verga».

**Tassazione e piccoli  
Azioni in corso**

Ora la Piccola Industria è impegnata nella battaglia di riduzione della tassazione: «In molti casi superiore al 100% degli utili».

Più attento ai giovani e all'università con cui si specchia l'impresa, anche questo argomento prima citato da Porro: «Dobbiamo impegnarci, allora, per riprogettare la presenza universitaria su Como».

Ed entusiasta Boccia del progetto di far conoscere le imprese ai bambini delle elementari.

**Le potenzialità**

Poi l'invito del leader nazionale a «fare i conti con le nostre potenzialità, perché la manifattura è il nostro futuro». Nonostante i guai, dal costo del lavoro «aumentato del 30% negli ultimi 10 anni rispetto alla Germania».

Ha insistito, Boccia: «Ripren-

do il termine di Fabio, orgogliosi. Sì, dobbiamo esserlo di ciò che siamo. Ma il punto è dove potremmo essere e ci dev'essere una politica economica che intervenga sui fattori di competitività».

Nonché l'apertura a investire su tutta l'industria, anche quella dei servizi e della cultura: «Il cuore è il manifatturiero, ma il concetto è largo». Tant'è che per risolvere le costruzioni, Porro guarda alla presentazione di «un grande piano di riqualificazione degli edifici privati e pubblici, che permetta di recuperare energia ma anche la bellezza».

M. Lusa.

## Focus Casa

## Meno tasse sul mattone

**L'agevolazione sulle case nuove: quanto si paga in media di tasse sulla prima casa e quanto si recupera nel decennio successivo**

Ipotesi: abitazione in posizione centrale da 120 metri quadrati e una casa in periferia da 80 metri, calcolo per contribuente che ha diritto alle agevolazioni prima casa

| Valore catastale alla zona di residenza | Casa centrale 120 mq |                                         | Casa periferica 80 mq |                                         |
|-----------------------------------------|----------------------|-----------------------------------------|-----------------------|-----------------------------------------|
|                                         | Imposte da pagare    | Somma detraibile dall'Irpef per 10 anni | Imposte da pagare     | Somma detraibile dall'Irpef per 10 anni |
| 31.502                                  | 1.545                | 9.890                                   | 464                   |                                         |
| 33.350                                  | 1.638                | 9.688                                   | 454                   |                                         |
| 20.894                                  | 1.015                | 6.168                                   | 278                   |                                         |
| 16.766                                  | 808                  | 6.296                                   | 285                   |                                         |
| 11.693                                  | 555                  | 4.920                                   | 216                   |                                         |
| 16.142                                  | 777                  | 5.797                                   | 260                   |                                         |
| 18.590                                  | 900                  | 7.832                                   | 362                   |                                         |
| 20.544                                  | 997                  | 8.939                                   | 417                   |                                         |
| 16.330                                  | 786                  | 6.802                                   | 310                   |                                         |
| 12.677                                  | 604                  | 4.571                                   | 199                   |                                         |

**L'agevolazione per chi compra una casa da privato e vende entro un anno la casa che possedeva già**

Ipotesi: abitazione da 120 metri quadrati in categoria A/2 e da 80 metri quadrati categoria A/3

| Valore catastale in base alla zona di residenza | Casa A/2 120 mq   |                                              | Casa A/3 80 mq    |                                              |
|-------------------------------------------------|-------------------|----------------------------------------------|-------------------|----------------------------------------------|
|                                                 | Imposte da pagare | Risparmio rispetto alle imposte seconda casa | Imposte da pagare | Risparmio rispetto alle imposte seconda casa |
| 3.162                                           | 12.095            | 1.930                                        | 7.228             |                                              |
| 3.010                                           | 11.494            | 1.530                                        | 5.650             |                                              |
| 2.155                                           | 8.117             | 1.025                                        | 3.653             |                                              |
| 3.089                                           | 11.805            | 1.565                                        | 5.786             |                                              |
| 1.111                                           | 3.992             | 1.000                                        | 1.675             |                                              |
| 3.002                                           | 11.463            | 1.446                                        | 5.318             |                                              |
| 2.888                                           | 11.011            | 1.703                                        | 6.330             |                                              |
| 2.273                                           | 8.583             | 1.426                                        | 5.236             |                                              |
| 2.369                                           | 8.962             | 1.449                                        | 5.327             |                                              |
| 1.643                                           | 6.096             | 1.000                                        | 3.204             |                                              |

dati Agenzia delle Entrate

# Il fisco molla la presa sulla prima casa

## Mutui nuovo record

**Mercato immobiliare.** Dopo l'addio a Tasi e a Imu i proprietari fanno conti e il risparmio arriva anche fino a 1.100 euro. Prestiti finora a tassi mai così bassi

COMO

SIMONE CASIRAGHI

Se ne sono accorti per primi i proprietari di casa: via la Tasi sulla prima abitazione, confermati gli sconti fiscali per chi sceglie di mettere in affitto scegliendo di ricorrere al canone concordato (che a Como, per esempio, significa applicare valori molto vicini a quelli di mercato), cedolare secca agevolata sul reddito da locazione. Per esempio, in quest'ultimo caso, sull'acquisto di un'abitazione del valore di 250.000 euro, in caso di affitto a canone concordato il risparmio può variare fra 11.500 a 21.500 euro complessivi.

Il fisco insomma ha decisamente mollato la presa sulla casa. Se a Como il risparmio medio dopo l'abolizione della Tasi sulla prima casa è stato intorno ai 350 euro, va anche detto che il risparmio per molti è stato ben superiore, fra gli 800 e i 1.100 euro. Tassa che ora non si paga più. Come ricorda anche il nuovo sito dell'Ance, l'associazione dei costruttori comaschi,

### I vantaggi del Fisco

| Acquisto prima casa dal costruttore (soggetto Iva) | Valore casa (importi in euro) |         |         |
|----------------------------------------------------|-------------------------------|---------|---------|
|                                                    | 150.000                       | 200.000 | 250.000 |
| Iva al 4%                                          | 6.000                         | 8.000   | 10.000  |
| Detrazione Irpef del 50% in 10 anni                | 3.000                         | 4.000   | 5.000   |
| Imposta fissa di Registro                          | 200                           | 200     | 200     |
| Imposta fissa ipotecaria                           | 200                           | 200     | 200     |
| Imposta catastale                                  | 200                           | 200     | 200     |

il "futuro della casa non è mai stato così solido e conveniente". E all'indirizzo compracasa.com.it è nato un vero e proprio portale con una guida all'acquisto dell'abitazione fra le novità fiscali del 50 e del 65% e le agevolazioni finanziarie dell'ultima legge di Stabilità. Regole e agevolazioni che, al momento, dovrebbero restare in vigore solo fino a fine anno.

E poi ci sono i mutui, sempre più a portata di portafoglio per chi vuole comprare casa. Continuano infatti a scendere i tassi di interesse applicati ai prestiti ipotecari per l'acquisto di immobili residenziali. L'ultima analisi mensile dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, ha infatti rilevato che all'inizio di giugno il tasso medio applicato alle operazioni di finanziamento per l'acquisto di immobili residenziali è stato del 2,24%, un livello che ha segnato il nuovo minimo storico.

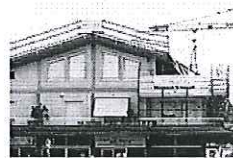
#### Una ripartenza

Se si volge indietro lo sguardo e si osserva la serie storica di questi valori la discesa è veramente notevole; ad aprile 2016 il valore medio era di poco superiore (2,29%).

Cercando di garantirsi questi indici per tutta la durata del finanziamento, sempre secondo il rapporto di Abi, oggi due mutuatari su tre scelgono di applicare al proprio contratto il tasso fisso, mentre solo uno è disposto a rischiare per provare a godere di tassi ancora inferiori ed essendo comunque abbastanza certo del fatto che, in caso gli indici tornino a salire, la surrogà comunque un'opzione molto reale.

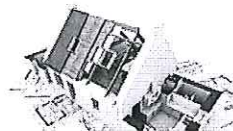
Cresce anche, nella misura dell'1,4% il valore complessivo dei mutui concessi. I prestiti alle famiglie sono passati dai 1.279 miliardi di euro della fine 2007 agli attuali 1.405,5 miliardi di euro. Questi sono i segnali infinitamente

#### Le novità sotto il tetto



#### Meno tasse

Oltre alle agevolazioni fiscali sulle riqualificazioni edilizie del 50 e del 65%, lo sconto Iva e le detrazioni per chi affitta l'immobile. Il Fisco da quest'anno ha allentato la presa sulla prima casa anche a livello locale. Da quest'anno non si pagano più Imu e Tasi al Comune.



#### Il vento dei mutui

**Tassi d'interesse al minimo**  
A fine maggio 2016 secondo i dati Abi il tasso medio applicato alle operazioni di finanziamento per l'acquisto di immobili residenziali è stato pari al 2,24%, un livello che ha segnato il nuovo minimo storico.



#### La guida Ance

**www.compracasacom.it**  
La filiera dell'edilizia comasca ha pubblicato online un sito con una ricca guida per orientarsi fra le numerose opportunità fiscali e finanziarie per comprare casa, cogliendo il maggior risparmio in funzione della singola situazione.

te importanti visto che vanno tutti nella stessa direzione, quella di una sostanziale ripresa del mercato. E che sembra ormai una certezza. Così come sembra ormai una certezza anche il riavvicinarsi verso la normalità dello stesso mercato dei mutui per la casa. Questa volta a dirlo sono i dati che arrivano direttamente dal mercato e dagli stessi operatori principali del settore, che hanno quantificato nel 3,8% la diminuzione degli importi effettivamente concessi alle famiglie nel periodo compreso fra novembre 2015 ed aprile 2016.

#### Prestiti più facili

L'analisi, che è stata compiuta su un campione di oltre 15.000 richieste di finanziamento rilevate fissa in 118.000 euro l'importo concesso a chi ha richiesto un mutuo al 53,5% il loan to value, vale a dire la percentuale del valore dell'immobile pagato tramite il mutuo ottenuto dalla banca.

Risultato sostanzialmente identico il profilo di chi richiede il mutuo. È mediamente di un quarantenne che intende restituire il finanziamento in 21 anni e preferisce il tasso fisso. Se aumenta la percentuale dei mutui concessi, si riduce, di contro, il peso che la surrogà sul totale. Fino a sei mesi fa questo particolare tipo di finanziamento rappresentava il 59% del totale, oggi è invece corrispondente al 50% dei mutui concessi.

Prima casa: anche essi in crescita (rappresentano il 39% di quelli), vedono però ridursi gli importi concessi (oggi la media è pari a 123.500 euro mentre prima si arrivava a 125.000 euro) portando così al 5% la differenza fra ciò che gli aspiranti mutuatari richiedono e quello che viene effettivamente concesso loro dalla banca. Il loan to value dei mutui prima casa è pari, oggi al 62,2%, la durata del finanziamento a 23 anni.

## Primo piano | Economia e territorio

# «A Como tanti sprechi e poche infrastrutture La nostra unica tangenziale termina nei prati»

Porro rilancia la Varese-Como-Lecco nell'assemblea con Maroni e Boccia

## I premiati

● Il premio "Onora da oltre 50 anni il lavoro" è andato a:

● Gianemanuele Bergna e Giovanni Colombo (Bergna & Colombo Snc, Capiago)

● Maria Grazia Biazzi (Azzurra Srl, Lurate Caccivio)

● Ruggero Gerosa (Colografica Gerosa Spa, Inverigo)

● Maria Teresa Colombo e Massimo Radice (Corapack Srl, Brenna)

● Giovanni Interdonato (Keramo Spa, Tavernerio)

● Fausto Peverelli (La Fotoserica Srl, Colverde)

«Una strada lunga poco più di due chilometri che termina nei prati della periferia di Como. Faccio fatica a chiamarla tangenziale. Perché così com'è non ha alcun senso. Rappresenta più uno spreco di denaro e territorio». Nella sua prima assemblea nelle vesti di presidente di Unindustria Como, Fabio Porro non rinuncia ai toni forti per descrivere la situazione del territorio comasco.

Parlando a Cernobbio, a Villa Erba, davanti tra gli altri al presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia e al presidente della Regione Roberto Maroni, Fabio Porro ha puntato il dito contro lo spreco di denaro della tangenziale di Como, l'occasione persa del campus accantonato e anche sulla disastrosa situazione del lungolago. Il numero uno di via Raimondi non ha risparmiato bordate nei confronti della politica, locale e nazionale, sottolineando tutti i punti deboli del territorio comasco. Tra le note dolenti indicate da Porro, l'accantonamento del progetto del campus universitario nell'area del San Martino per il mancato sostegno economico del pubblico. «Il Politecnico di Milano ha così drasticamente cambiato la sua strategia



Sopra, da sinistra, Maroni con Giovanni Anzani (Poliform), Nicola Porro, vicedirettore del Giornale, Vincenzo Boccia presidente di Confindustria e Fabio Porro, presidente di Unindustria Como. A destra, ancora Maroni a Villa Erba e a sinistra, la platea dell'assemblea (Nassa)

dei poli locali riportando a Milano numerosi corsi e l'Insubria è sempre più sospesa nel dilemma Como o Varese», ha detto Porro. «Dobbiamo impegnarci per riprogettare l'università in città».

Capitolo infrastrutture. Il

numero uno di Unindustria Como parte dalla tangenziale di Como incompleta e sottoutilizzata. «Così com'è non ha alcun senso. Rappresenta più uno spreco di denaro e territorio», ha detto Porro, che si è appellato al governa-

tore lombardo Roberto Maroni, rilanciando poi la necessità di realizzare la Varese-Como-Lecco per dare infrastrutture adeguate alla fascia prealpina lombarda che rischia, al contrario, di perdere competitività.

Con il cantiere delle paratie al centro di una bufera senza precedenti, alla vigilia dell'incontro di domani a Roma, Fabio Porro ha fatto riferimento anche alla situazione del lungolago, definendola «tragica».

«Pretendiamo che la questione sia risolta al più presto», ha detto il presidente degli industriali - perché il danno di immagine che stiamo subendo è incalcolabile».

Passando a temi più legati all'economia, Porro ha ribadito la necessità di interventi per stimolare la ripresa, detassando gli utili reinvestiti e riducendo il cuneo fiscale, prima di ricordare come la crisi non sia ancora completamente alle spalle.

«La Varese-Como-Lecco è una cosa che condivido», ha risposto Maroni in tema di infrastrutture, prima di ricordare il sostegno della Regione alle imprese attraverso la legge «Manifattura 4.0», ad esempio, con 950 milioni di euro, in parte a fondo perduto nel quadriennio 2016-20. «In Lombardia abbiamo circa 800mila imprese, piccole e anche piccolissime, spesso a gestione familiare - ha sottolineato - io non sono dell'idea che non si debba crescere a tutti i costi».

Anna Campaniello

## Assemblea al Castello di Casiglio

# La Confindustria contro abusivismo e illegalità dilagante

## I premiati

Per l'assemblea ha premiato alcuni commercianti storici del territorio. Sono Marta Della Torre, del panificio di Cernobbio dal 1956, la gastronomia "Castiglioni Giannino snc" di Como, attiva dal 1958, la Farmacia "Dott. Daniele Farè" di Como, aperta dal 1919, la pelletteria "Ragazzoni" di Erba attiva dal 1927, gli "Eredi di Leonardi snc" di Lurate Caccivio, in attività dal 1945, e la ditta "Sommaruga Attio" di Como, che commercia articoli ortopedici dal 1849

Si è svolta oggi, davanti a una folta platea di associati e sostenitori, la 71ª Assemblea Annuale di Confindustria Como, al Castello di Casiglio, a Erba. Ad aprire il lavoro, Marcella Tili sindaco di Erba, e Alessandro Ferri in rappresentanza di Regione Lombardia, che ha espresso l'importanza di promuovere l'intero territorio comasco sia sul fronte economico, che su quello turistico.

Il presidente di Confindustria Como, Giansilvio Primavesi, ha presentato una dettagliata relazione sull'attività che l'Associazione ha svolto dal 2015 a oggi, sottolineando «la grande energia che Confindustria Como investe a sostegno dei propri associati». Nel suo discorso, il presidente ha ricordato come l'anno che si è chiuso sia stato «l'anno del settantesimo anniversario

dalla costituzione della nostra associazione provinciale».

«Questo non è stato un punto di arrivo, ma un punto di partenza - ha aggiunto - dal quale ricominciare con più entusiasmo ed energia per affrontare le sfide future».

«Il 2015 però non è stato soltanto un periodo di festeggiamenti, al contrario ci siamo dovuti impegnare al massimo per far fronte al perdurare della più grave crisi dal dopoguerra. La settimana scorsa, a Roma, nell'assemblea Confindustria nazionale, il presidente Sangalli ha spiegato a tutti noi ma, soprattutto, al presidente del Consiglio e alle altre importanti cariche dello Stato presenti, il delicato momento per l'economia e ha compiuto un'analisi sugli interventi che il Governo ha o non ha introdotto per favorire le



imprese che rappresentiamo. Abusivismo, contraffazione, illegalità diffusa - ha ricordato Primavesi - sono temi che cerchiamo di contrastare da anni, ma che si ripropongono insistentemente in varie forme e trasversalmente su tutte le categorie».

Fenomeni dannosi per le imprese e per l'economia generale, che «creano e dilagano come un

cancro maligno nel tessuto economico e sociale di ogni territorio», ha concluso il presidente.

All'intervento di Primavesi è seguito quello del presidente nazionale Carlo Sangalli.

«Siamo di fronte a una situazione economica di passaggio al positivo. Ma attualmente si tratta di un momento troppo timido - ha detto Sangalli - Confindustria chiede

## Bilancio

Sopra, il presidente di Confindustria Como, Giansilvio Primavesi, durante la sua relazione al Castello di Casiglio, presso Erba. Ha presentato una dettagliata relazione sull'attività che l'associazione di categoria laiana ha svolto dal 2015 a oggi (foto Nassa)

con forza una riforma fiscale. Occorre inoltre ridurre le inefficienze ed equiparare i lavoratori autonomi a quelli dipendenti». E in tema della legalità, Sangalli ha affermato: «Legalità e sicurezza sono protagonisti fondamentali della società, che non può diventare fuori legge in balia di contraffazione e abusivismo. Perché senza impresa non c'è ripresa».



Inaugurata un anno fa la tangenziale ha visto crollare il numero delle auto in transito dopo l'introduzione del pedaggio

# Tangenziale, il ministro Delrio «Vero, il secondo lotto va fatto»

**L'incontro.** Il responsabile delle Infrastrutture: «Stiamo lavorando per il completamento»  
Sul pedaggio: «Previsto dal piano finanziario». E sulla Tremezzina: «Andiamo avanti»

**GISELLA RONCORONI  
MICHELE SADA**

Impossibile, almeno per ora, pensare di togliere il pedaggio dal primo lotto della tangenziale (lungo soltanto 3 chilometri), ma l'obiettivo del Governo è quello del completamento dell'opera, aperta meno di un anno fa e rimasta sostanzialmente a metà. A dirlo a La Provincia è il ministro delle Infrastrutture **Graziano Delrio**, che abbiamo incontrato a Roma, per la precisione a Trastevere. Il ministro, molto disponibile, conosce i nodi infrastrutturali



**Il ministro  
Graziano Delrio**

irrisolti del Comasco. «Sono a conoscenza del problema - dice - Stiamo lavorando per il completamento dell'opera. Si sta facendo un esame del progetto che va in questa direzione facendo un po' di project review perché c'è quello che, tecnicamente, si dice over design, cioè un'opera sovradimensionata».

#### Strada deserta

Senza il completamento, anche il primo tratto resta sostanzialmente deserto. Dall'introduzione del pedaggio, lo scorso novembre, i passaggi sono crollati. L'ultima possibi-

lità, per salvare il secondo lotto, è al momento sulle scrivanie della Regione. Il comitato promotore della Varese-Como-Lecco ha infatti proposto l'ipotesi di realizzare, a carico di un gruppo cinese, il secondo lotto riducendo le gallerie a una sola canna (in pratica a doppio senso, anziché a due corsie per ciascun senso di marcia) e portando in questo modo i costi a circa 500 milioni di euro. Servirebbero, in ogni caso, sei mesi per la revisione progettuale a cui seguirebbe il bando di gara. Vanno però ancora definiti aspetti tecnici e legali.

Il numero uno delle Infrastrutture esclude la possibilità della gratuità. «Il piano finanziario - spiega - prevedeva il

pagamento del pedaggio. In questo momento è difficile pensare di poterlo togliere, anche perché erano previsti flussi di traffico che non si verificano. L'opera, del resto, viaggia sulla presenza del contributo dei pedaggi perché, in caso contrario, non sarebbe stata fatta».

**Ottimista sulla Tremezzina**  
Decisamente più ottimista per

■ «Erano previsti dei flussi di traffico che non ci sono, difficile togliere il pedaggio»

quanto riguarda la variante della Tremezzina. Il ministro Delrio nei mesi scorsi, accompagnato dai deputati comaschi del Pd **Chiara Braga** e **Maurizio Guerra**, aveva visitato personalmente le zone del lago interessate dall'infrastruttura e toccato con mano i problemi di traffico. «Sì, certo, ero stato a visitarla. Con quella andiamo avanti assolutamente».

Infine un passaggio sulle paratie, di cui non si sta occupando direttamente, visto che la partita è in mano alla presidenza del Consiglio con Italia Sicura: «Bisogna capire come quell'opera si può completare. È stato fatto un bel pasticcio, ma se dovesse servire un ulteriore intervento noi siamo pronti».

La scheda

## Dal progetto originario all'idea cinese



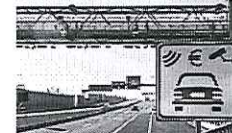
### Due lotti

La tangenziale di Como, inserita nel sistema Pedemontana, è composta da due lotti: il primo, unico realizzato e finanziato, va dall'autostrada A9 allo svincolo dell'Acquanegra. Il progetto originario, accantonato perché giudicato «troppo costoso» prevedeva il completamento partendo proprio dall'Acquanegra per arrivare ad Albese, intersecandosi con la Lecco-Bergamo.



### L'ipotesi cinese

Nelle scorse settimane il comitato della Varese-Como-Lecco ha proposto alla Regione di una società cinese (ma ci sarebbe anche un gruppo belga interessato) che vorrebbe realizzare il secondo lotto, ma con gallerie a una sola canna, occupandosi poi della gestione dell'autostrada.



### Chi non paga

Il rosso sulla ruota di Pedemontana è di mezzo milione di euro. La società ha analizzato i dati dei mancati pagamenti da novembre (da quando, cioè, è entrato in funzione il sistema di pedaggiamento) e fine marzo. In cinque mesi sono risultati 497.663 euro di mancati pagamenti, dei quali 129.358 riconducibili a targhe straniere. In pratica un moroso su quattro non è italiano. Di questi, il 68% è svizzero.

Pagella con un massimo di cento punti per gli imprenditori

# Niente gare senza rating di impresa

DI GIUSEPPE LATOUR

**A**rriva il rating di impresa per gli appalti pubblici. L'Autorità anticorruzione, con la seconda tornata di linee guida di attuazione del Dlgs n. 50 del 2016, fornisce agli operatori anche le prime indicazioni sul neonato sistema di valutazione dei requisiti reputazionali delle aziende.

Assumerà l'aspetto di una valutazione ponderale con l'assegnazione di un punteggio massimo di cento, da utilizzare in fase di accesso alle gare. Sarà aggiornato periodicamente, per cogliere eventuali cambiamenti nella condotta delle società. E si baserà su sei pilastri: capacità professionale, rispetto dei tempi, incidenza del contenzioso, rating di legalità dell'Antitrust, regolarità contributiva, sanzioni per omessa denuncia di tentativi di corruzione. Non partirà, però, da subito.

L'Anticorruzione prevede l'attivazione di una fase sperimentale, per limare il sistema e mettere a regime il suo funzionamento che, comunque, sarà portato avanti in stretta collaborazione con le Soa. All'inizio, quindi, si lavorerà solo sui lavori sopra i 150mila euro, per poi passare a tutti gli altri appalti, inclusi ser-

vizi e forniture. Il rating è previsto dall'articolo 83 comma 10 del Codice appalti. Il suo obiettivo è utilizzare i criteri reputazionali delle imprese per la qualificazione e selezione degli offerenti, per integrare il sistema attualmente in vigore e consentire la partecipazione alle gare solo alle imprese che siano effettivamente in salute e non siano in odore di corruzione. Per metterlo a regime, nel documento di consultazione l'Anac prospetta una serie di soluzioni che, una volta acquisito il parere del mercato entro il prossimo 27 giugno, saranno attuate tramite altri provvedimenti.

La prima questione riguarda l'algoritmo di calcolo, ovvero il sistema di punteggi nel quale far confluire il rating. L'Anac, accantonando l'alternativa della "patente a punti", sceglie la soluzione di un unico punteggio finale che sintetizzi in un dato numerico tutte le informazioni che lo compongono e, più nello specifico, il meccanismo della somma ponderata dei vari elementi che rientrano tra i requisiti reputazionali. Ogni impresa viene sottoposta obbligatoriamente a una valutazione e ottiene un punteggio pari a un massimo di cento.

Nel corso della sua vita, poi, questo rating può cre-

scere o diminuire, in relazione a una serie di parametri. Proprio questi requisiti reputazionali sono oggetto della valutazione dell'Authority. La premessa è che bisogna evitare intrecci e duplicazioni con altri capitoli del Codice dove ci sono previsioni simili, come la sezione dedicata alle cause di esclusione o i criteri relativi all'offerta economicamente più vantaggiosa.

L'Anac valuterà la capacità strutturale (saranno individuati indicatori della capacità dell'impresa), il rispetto dei tempi e dei costi (saranno valutati i comportamenti in fase di esecuzione), l'incidenza del contenzioso (sarà considerato il contenzioso con esito negativo), la presenza del rating di legalità dell'Antitrust, la regolarità contributiva e contrattuale, le sanzioni per omessa denuncia di richieste estorsive e contributive. Accanto a questi saranno valutati tutti i comportamenti tenuti in fase di esecuzione, potenzialmente idonei a configurare una causa di esclusione dall'appalto. Per ognuno di questi elementi sarà determinato il valore massimo di premialità e penalizzazione, graduando poi la penalizzazione stessa sulla base di una serie di fattori. Ad ogni indice, poi, sarà attribuita una va-

## LE LINEE GUIDA

I punti chiave del documento Anac in consultazione

## ■ MEDIA PONDERATA

Il rating sarà organizzato secondo il meccanismo delle medie ponderate. In pratica, al momento della sua prima valutazione all'impresa sarà assegnato un punteggio unico, basato sulla considerazione di vari elementi che l'Anac considera requisiti reputazionali essenziali. Nel corso del tempo, poi, questo rating sarà aggiornato, tagliando punti o aggiungendone

## ■ I REQUISITI REPUTAZIONALI

Gli elementi valutati dall'Anac saranno vari. Dalla capacità strutturale fino al rispetto di tempi e costi delle opere, passando per il livello di contenzioso con esito negativo, la regolarità nel pagamento dei contributi, le sanzioni per omessa denuncia di richieste estorsive e la presenza del rating di legalità, che l'Antitrust assegna come strumento per facilitare l'accesso ai finanziamenti

## ■ ACCESSO ALLE GARE

Il rating sarà utilizzato al momento dell'accesso alle gare. La stazione appaltante potrà esprimere una preferenza per imprese che possedano un livello minimo di rating di impresa. Ci sarà prima una fase sperimentale, condotta in accordo con le Soa, che simulerà gli effetti del rating sulle gare sopra i 150mila euro. Solo in una seconda fase il sistema diventerà obbligatorio



lenza temporale. Il rating non potrà essere valutato in fase di presentazione dell'offerta, ma avrà un effetto premiale in sede di accesso alla gara.

Nel caso di una procedura a inviti, invece, potrà operare come criterio di preferenza nella scelta dei

soggetti da invitare. Non si partirà, comunque, da subito. Servirà un periodo per allineare la raccolta di dati alle esigenze del rating di impresa. «Per tali ragioni è ipotizzabile avviare un periodo sperimentale nell'applicazione del rating al sistema di qualifi-

cazione, e più precisamente nell'ambito dei lavori per le gare superiori a 150mila euro, mediante l'attivo coinvolgimento delle Soa». Con la sperimentazione si potrà affinare il sistema e verificare l'operatività. ■

© RINNOVAZIONE RISERVATA

## Curriculum da cartellino rosso? Le indicazioni dell'Anac agli enti

**N**on c'è solo il rating di impresa a valutare la qualità professionale dei costruttori. Chi si "comporta male" durante l'esecuzione dell'appalto potrà essere messo alla porta dalle future gare d'appalto. Anche se bandite da amministrazioni diverse da quelle con cui sono sorti problemi. Purché la decisione della stazione appaltante sia adeguatamente motivata, in contraddittorio con l'impresa e riguardi fatti che accaduti entro un limite temporale stabilito in un limite massimo di cinque anni per i reati e di tre anni per gli illeciti professionali.

Con le linee guida messe in consultazione la settimana scorsa l'Anac prova a circoscrivere i comportamenti delle imprese che possono compromettere il rapporto di fiducia con la stazione appaltante e portare all'esclusione dalla gara. Si tratta dei comportamenti previsti dall'articolo 80, comma 5 lettera c del nuovo codice appalti che fa riferimento a «gravi illeciti professionali» e propone un elenco dei casi valutabili dalle amministrazioni:

dalle carenze di esecuzione di un precedente appalto arrivate fino alla risoluzione del contratto, alle condanne di risarcimento del danno, fino ai tentativi di influenzare le decisioni della Pa in gara o l'omissione di informazioni necessarie al corretto svolgimento della procedura di gara.

Tocca all'Anac restringere il campo, fornendo una bussola capace di uniformare i comportamenti delle amministrazioni, evitando che applicazioni del tutto discrezionali di questa norma finiscano per nuocere alle imprese dando nuova stura ai ricorsi. Importante anche l'indicazione relativa all'applicazione delle nuove regole. Da questo punto di vista l'indicazione contenuta nella bozza sembra chiarire che la novità si applica solo per il futuro. Altri chiarimenti arrivano poi passando in rassegna i singoli casi di esclusione indicati in maniera esemplificativa dal codice Vale a dire: carenze di esecuzione del contratto, tentativi di influenzare le decisioni della Pa, false dichiarazioni e omissione di dichiarazioni. **Mau.S.**

## Concessioni e Ppp, obbligo di fare la «matrice dei rischi»

**P**iù chiarezza sulla ripartizione dei rischi nei partenariati pubblico-privati (Ppp), questo l'obiettivo delle linee guida (in bozza) pubblicate nei giorni scorsi dall'Anac, in consultazione fino al 27 giugno, per l'attuazione del codice appalti (Dlgs 50/2016).

La «matrice dei rischi», il documento che la letteratura sul project financing di opere pubbliche considera da anni fondamentale per la corretta allocazione dei rischi tra amministrazione e affidatario privato, entra per la prima volta in un documento ufficiale attuativo delle norme sugli appalti. Finora era presente solo in modo volontario nei contratti di concessione e Ppp, mentre ora (scrive l'Anac) «deve essere allegata al contratto».

In sostanza si tratta di una tabella che evidenzia tutti gli specifici rischi legati all'esecuzione del contratto, raggruppabili a grandi linee in «rischi di costruzione», «di domanda» e «di disponibilità» (più altri specifici), indicando la probabilità dei verificarsi dell'evento, la possibilità o meno di mitigare tale rischio, i costi o ritardi che il verificarsi

di tale rischio comporterebbe, e soprattutto a chi deve essere allocato tale rischio, la Pa o l'affidatario privato, o «in gestione condivisa».

La matrice dei rischi deve essere costruita in base alle previsioni del contratto, e serve appunto per chiarire e integrare il contratto stesso (se in sede di stesura qualche rischio fosse «sfuggito») e ne deve costituire parte integrante.

Circa il monitoraggio dell'effettivo trasferimento del rischio al privato (per tutta la durata del contratto), l'Anac ritiene che gli strumenti chiave debbano essere: 1) la matrice dei rischi; 2) il flusso informativo costante dal privato alla Pa sull'esecuzione preferibilmente tramite piattaforma informatica comune; 3) un periodico resoconto economico-gestionale per il tramite del RUP.

L'Anac chiarisce anche, fugando dubbi che il Codice lasciava aperti, che il trasferimento al privato del rischio operativo stabilito dalla direttiva 2014/23/UE deve essere garantito non solo per la concessione di costruzione e gestione, ma anche per tutte le forme di Ppp indicate dal Codice. **A.A. ■**

Il decreto varato dal Consiglio dei ministri sulla segnalazione certificata di inizio attività

Liberalizzati i piccoli interventi

# Scia unica entro l'anno Obbligatoria la ricevuta

## Paesaggio, nullaosta più facili

Interruzione dell'attività limitata a pochi casi.

Il ministro Madia: «Mappati 300 provvedimenti»

DI MASSIMO FRONTERA

**L**a nuova Scia, come definita dal decreto approvato la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri, promette di semplificare la vita ai cittadini interessati. L'armonizzazione delle misure dovrà essere resa operativa entro il 1° gennaio 2017. La semplificazione si realizza soprattutto grazie al ribaltamento di una serie di oneri sulla struttura della Pa, invece che sul cittadino interessato.

Quest'ultimo infatti non dovrà più produrre alcun documento che già sia in possesso della pubblica amministrazione. Inoltre, in caso di Scia plurima - cioè della presentazione di una Scia che presuppone altre segnalazioni - non dovrà farsi carico di altro, essendo la prosecuzione del procedimento - e il dialogo tra i vari uffici - a totale carico della Pa.

Importante anche il fatto di aver chiarito che l'amministrazione può chiedere informazioni e documenti solo nel caso in cui ciò che è stato trasmesso dal richiedente non corrisponde a quanto richiede la Scia. Ed è espressamente vietata ogni richiesta di documentazione aggiuntiva. Ancora più importante la precisazione che l'attività oggetto di segnalazione può essere sospesa dall'amministrazione solo in alcuni casi: «attestazioni non veritiere o di pericolo per la tutela dell'interesse pubblico in materia di ambiente, paesaggio,

beni culturali, salute, sicurezza pubblica o difesa nazionale». In tutti gli altri casi l'amministrazione competente può solo prescrivere le misure necessarie a colmare la carenza di requisiti e presupposti. Ma l'attività non viene sospesa o interrotta.

Ricevuta obbligatoria, anche on line

Il cittadino che invia una qualsiasi istanza, comunicazione o segnalazione, dovrà ricevere immediatamente una ricevuta - anche telematica - che attesta l'avvenuta presentazione dell'istanza (o comunicazione o segnalazione). A prevederlo è un nuovo articolo (18-bis) inserito nel testo della legge 241/1990, nuovo articolo che precede quello dedicato espressamente alla Scia, e che pure viene modificato. La ricevuta dovrà indicare il termine entro cui - a seconda dei casi - la Pa è tenuta a rispondere, oppure dal quale si calcola il silenzio assenso oppure ancora da quando si concretizza l'avvio del procedimento. Non solo. Nel caso in cui l'istanza (o segnalazione o comunicazione) è presentata a un ufficio diverso da quello competente, scattano comunque i termini per vietare il proseguimento dell'attività, o anche per la formazione del silenzio assenso.

Scia plurima, ci pensa la Pa

Se per un'attività soggetta a Scia servono altre segnalazioni o attestazioni o asseverazioni o notifiche, basta presentare un'unica Scia allo sportello unico dell'amministrazione interessata. Dovrà essere poi l'amministrazione a trasmettere immediatamente la segnalazione alle altre Pa interessate. Stessa cosa nel caso in cui la Scia è condizionata ad atti di assenso (o pareri o verifiche preventive) di altri uffici, ma l'eventuale termine per la convocazione

della conferenza di servizi decorre dalla data di rilascio dei necessari provvedimenti.

Inadempienza

Ogni Pa dovrà pubblicare sul suo sito i moduli unici da utilizzare per la Scia. Moduli che dovranno essere adeguati alla recente novità del decreto che ha previsto anche l'indicazione del «domicilio digitale» per le comunicazioni con la Pa. Sul sito dovranno essere pubblicati: «l'elenco degli stati, qualità personali e fatti oggetto di dichiarazione sostitutiva, di certificazione o di atto di notorietà, nonché delle attestazioni e asseverazioni dei tecnici abilitati o delle dichiarazioni di conformità dell'agenzia delle imprese, necessari a corredo della segnalazione, indicando le norme che ne prevedono la produzione». In caso di inadempienza, entra in scena l'amministrazione gerarchicamente superiore, la Regione nel caso dell'ente locale o lo Stato in caso di inadempienza della Regione. All'ente locale inadempiente la regione assegna un «congruo termine» entro il quale provvedere alla pubblicazione delle informazioni, poi interviene direttamente.

Madia: mappati 300 provvedimenti

«Con la Scia unica - ha detto il ministro Marianna Madia durante la conferenza stampa seguita al Consiglio dei ministri - chiariamo quali regole seguire per fare determinate cose». In un apposito documento, il ministro della Semplificazione ha inoltre riferito che sono stati «mappati 300 provvedimenti amministrativi», per ciascuno dei quali è stato chiarito quali autorizzazioni, certificazioni o titoli siano necessari. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Approvata la riforma in Cdm: resta il potere di veto per le opere soggette a Via statale

## Conferenza di servizi, decisione in 45 giorni

DI GIUSEPPE LATOUR

**T**empi ancora più stretti per la conferenza semplificata on line, che andrà chiusa in appena 45 giorni (anziché 60). Chiarimenti sulla disciplina del rappresentante unico delle amministrazioni periferiche dello Stato: sarà indicato dal prefetto. E una tagliola per la fase transitoria: le norme in arrivo si applicheranno solo alle nuove procedure.

Sono queste le novità più importanti del decreto sulla conferenza di servizi che, superata la trafila dei pareri, è stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri e adesso si avvia verso la Gazzetta ufficiale. Anche se resta la possibilità di blocchi nei casi di via statale. Se viene confermata la conferenza istruttoria, che resta facoltativa, per raccogliere i pareri e assumere le decisioni sugli interventi minori andrà in scena una conferenza di servizi semplificata, che diventa la modalità ordinaria.

Andrà svolta in modalità «asincrona», dice il decreto, cioè senza la presenza fisica dei vari rappresentanti delle amministrazioni coinvolte attorno a un tavolo, ma con scambio di documenti

via mail. La conferenza deve essere indetta entro cinque giorni lavorativi dall'inizio del procedimento d'ufficio o dal ricevimento della domanda e deve concludersi in tempi certi. Ai partecipanti alla conferenza vengono assegnati 45 giorni (termine perentorio) per fornire il proprio parere. Rispetto alla precedente versione del decreto il termine è stato tagliato di 15 giorni.

Il termine raddoppia e sale a 90 giorni per gli enti di tutela ambientale, paesaggistica, culturale e della salute dei cittadini. La mancata pronuncia entro il termine viene considerata alla stregua di un assenso incondizionato. Per progetti più complessi scatta la conferenza «simultanea», in cui però la presenza contemporanea dei vari rappresentanti alle riunioni può essere assicurata anche per via telematica. Anche qui la conclusione del procedimento deve avvenire entro 45 giorni dalla prima riunione. Ciascun ente potrà farsi rappresentare da un unico soggetto.

Soprattutto, però, cambierà il modo in cui lo Stato partecipa alla conferenza. Le amministrazioni non potranno partecipare in modo autonomo ma avranno un rappresentante unico, che

sarà titolare dell'iniziativa amministrativa. In caso di disaccordo, le altre amministrazioni potranno mettere a verbale il loro parere negativo ma non potranno incidere sulla volontà del rappresentante.

Per i progetti da sottoporre a valutazione di impatto ambientale resta una questione aperta. In questi casi si procede con una sola conferenza di servizi da svolgere in forma simultanea. E non con due procedimenti paralleli come accaduto finora. «Qualora - spiega il decreto - un progetto sia sottoposto a valutazione di impatto ambientale, tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione del medesimo progetto, vengono acquisiti nell'ambito della conferenza di servizi». Quindi, laddove non arrivino per tempo vale la regola del silenzio assenso. Con un'eccezione: resta ferma la specifica disciplina ordinaria per i procedimenti relativi a progetti sottoposti a valutazione ambientale di competenza statale. Per queste opere resta, quindi, un potere di veto. ■

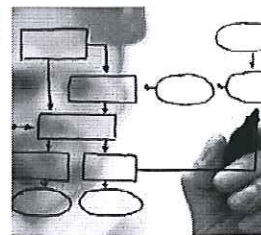
© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANTIERI 2.0

DI ANTONIO ORTENZI

# Bim, non servono certificazioni ma crescita delle competenze



Il mercato non ha bisogno di «bimmisti», ma di architetti, strutturisti, impiantisti in grado di muoversi con disinvoltura in «ambienti Bim». Anche nella Pa serve un grande sforzo di formazione

**D**opo la pubblicazione del nuovo codice appalti (Dlgs 50/2016) sembra essere iniziata una ingiustificata e compulsiva corsa verso le certificazioni (certificazioni?) delle figure professionali del Building information modeling. Tentiamo, muovendoci in un territorio, a livello nazionale, quasi inesplorato, di fare un po' di chiarezza.

## COSA È DAVVERO UN SISTEMA BIM

Dare una definizione, del sistema informativo per le costruzioni, questo significa Bim, non è semplice in quanto il sistema abbraccia una costruzione nel suo intero ciclo di vita, che per un'opera pubblica potrebbe partire dallo studio preliminare di fattibilità tecnico ed economico, passando per la progettazione, l'esecuzione, il facility fino alla riconversione o dismissione. È un metodo di lavoro di tipo collaborativo fatto di elementi grafici, cioè la parte 3D sulla quale ci si sofferma anche troppo, ed elementi non grafici ovvero tutta la parte informativa che va dalle misure dei singoli oggetti parametrici fino alle caratteristiche dei materiali e ai vari report come le volumetrie, i rapporti di illuminazione, quelli energetici, ecc. Tutte le informazioni vengono «scritte» in un database (file «Ifc») e rappresentano un modello unico ove tutti gli oggetti parametrici sono interdipendenti e ca-

atterizzati in ogni singola parte e funzione. Da questa breve e sicuramente non completa introduzione si comprende come alla base di questo processo ci sia la collaborazione tra diversi professionisti e professionalità, che operano in un modo ancora sconosciuto nella stragrande maggioranza dei casi.

## NUOVE FIGURE E CERTIFICAZIONI

Parlare oggi della certificazione di figure ad ampio «spettro» come per esempio il Bim manager pare alquanto azzardato se non fuori luogo. Volendo fare un paragone con la memoria storica del nostro paese possiamo tranquillamente tornare in dietro nel tempo ed in maniera provocatoria ricordare, quando vennero introdotti i primi sistemi Cad, nessuno mai si sentì in dovere di certificare un progettista solo perché sapeva usare un software. In quel periodo altresì si impose una nuova figura, quella del tecnico Cad o «caddista» che prese subito piede e che ebbe l'opportunità di «esaltare» l'esperienza e le competenze dei progettisti che dovevano per motivi storici essere declinate non più tramite i pennini a china che scorrevano lungo fogli di carta lucida, bensì su Pc. Anche oggi questa figura potrebbe trovare ampi spazi, passando da tecnico Cad a tecnico Bim o «bimmista».

Oggi al contrario di allora le competenze si dovrebbero integrare. Oltre al fatto di saper operare «assemblando graficamente» oggetti, anche nel saper gestire il proprio lavoro su un modello collaborativo che oltre ad avere bisogno della parte grafica deve essere compilato nella sua parte informativa.

## LE COMPETENZE DA CONSERVARE

Ovviamente dal carattere generale e di supporto si arriva alla professionalità

più specifica, ovvero a quella del progettista. Anche qui si dovrebbe specificare che i progettisti italiani ne gioveranno in maniera indiscutibile, ma assolutamente non deve essere confuso il fatto del saper operare su un modello Bim con la capacità e l'esperienza del progettista stesso. La certificazione di un progettista con anni di esperienza dovrebbe volgere in particolare verso una integrazione delle competenze nelle capacità di operare in un ambiente Bim collaborativo e di saper usare uno strumento software adatto alla propria cultura ed esperienza.

Per quanto riguarda quindi il mondo della progettazione potremmo avere in questa fase transitoria, ad esempio, un architetto-Bim, uno strutturista-Bim, un coordinatore-Bim, un progettista-Bim, un impiantista-Bim, ecc. Tutte queste figure hanno delle competenze diverse che vengono impreziosite dai loro anni di esperienza ed hanno imparato ad operare in ambiente Bim. Ecco perché si parla di Bim specialist.

Riferendoci ai livelli di dettaglio ed alle varie fasi della progettazione la pubblica amministrazione dovrebbe promuovere corsi nel suo interno che possano aiutare i dipendenti ad usare strumenti fin dalle prime fasi dello studio preliminare di fattibilità tecnico ed economico.

## LA FORMAZIONE DEI TECNICI DELLE PA

In aggiunta nella Pa si dovrebbe integrare e professionalizzare colui che dovrà gestire come committente le varie fasi con una figura che potrebbe essere il Bim coordinator.

Si ricorda che alle pubbliche amministrazioni arriveranno, nella migliore delle ipotesi, due o tre file «Ifc» e sarebbe davvero anacronistico se non si pensasse fin da subito a controllare dei file, continuando a stampare tutto ed

a apporre timbri e firme. A quanto pare la firma elettronica sta dando in molti ambiti degli ottimi risultati e sarebbe davvero un peccato non dematerializzare la parte burocratica dell'intero processo.

Un discorso a parte va fatto per colui che dovrà gestire tutta la progettazione. Tale figura dovrebbe avere una appropriata esperienza in base alla complessità del progetto e dovrebbe quindi avere anche delle solide basi gestionali di progetto, ovvero di project management.

## IL RUOLO DEL BIM MANAGER

Stiamo parlando del Bim manager figura dominante per la parte di progettazione nel contesto di un'opera. Tale figura dovrebbe recepire i requisiti da un project manager (ovvero un rup in caso di appalto pubblico) tramite un piano di progetto e li dovrebbe declinare in un Bim Execution Plan (Bep) per poter gestire tutte le figure professionali coinvolte nella progettazione in ambiente un ambiente collaborativo.

Appare quindi evidente che questa professionalità dovrebbe avere delle altissime competenze sia in campo di progettazione se in quello di gestione di progetti in questo caso favorite «dall'ambiente» Bim. Certificare delle competenze così spiccate non è cosa semplice è tantomeno gestibile con poche ore di corso.

## ATENEI, CERTIFICATORI, ENTI DI NORMAZIONE

Ovviamente la parte dominante della formazione toccherebbe alle università. A loro viene demandato il compito di «addestrare» le nuove generazioni. Nel frattempo anche gli ordini professionali dovrebbero fare la loro parte incentivando corsi e relative commissioni. Caso a parte sono gli organismi di certificazione che pur po-

tendo certificare secondo standard privato/aziendale, dovrebbero quantomeno attendere una norma tecnica Uni che sia il più possibile condivisa a livello Italiano.

A tal proposito si auspica una più intensa collaborazione tra i coordinatori dei tavoli tecnici come potrebbero essere ad esempio quello tra il coordinatore della norma Uni 11337 e quello del coordinatore del Gdl 13 che si è occupato di definire la figura e le competenze del project manager, così come succede accade di sovente nei tavoli internazionali Iso.

## LO SPAZIO PER I TECNICI DIPLOMATI

Occorre infine fare un'altra considerazione a proposito dei geometri e dei geometri laureati. Negli ultimi due anni sono stati fatti molti passi avanti per dar più luce ed innovazione a queste professionalità, basti pensare ai Cat ed alle lauree triennali abilitanti. Visto, però, il continuo sviluppo normativo e l'innovazione tecnologica e dei processi sembrerebbe che ancora nulla sia stato fatto, né sul campo delle competenze gestionali, né su quello relativo al Bim.

Parlando di Project management e di Building information modeling spesso si tende a definire le competenze di figure apicali dimenticando che esse possono operare solo in un ambiente collaborativo costituito da un team di professionisti ove gli «skill» sono ben definiti. Formare oggi ad esempio, planner, esperti della pianificazione dei tempi ovvero della parte 4D piuttosto che quantity surveyor esperti di tutta la parte contabile e dei costi ovvero la parte 5D del Bim risulta di fondamentale importanza nello sviluppo delle competenze e nella formazione dei futuri professionisti dei «cantieri 2.0.» ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA